

# La Grande Guerra

## Cento anni fa l'inferno delle trincee: 675mila morti

Il tragico bilancio del conflitto bellico con il più alto numero di soldati morti nella storia nazionale ed europea. Imperi spariti e nuovi stati

**Romano Repetti**  
Presidenza Anpi provinciale Piacenza

● Veniva chiamata la Grande Guerra, ma dopo che l'Europa ed il mondo ne hanno vissuta una seconda non meno lunga e rovinosa, viene meglio identificata come la Prima guerra mondiale. Ne sta ricorrendo il centenario e nuovi studi hanno portato alla luce aspetti inediti. Era stato infatti il regime fascista, nato anche tramite l'esaltazione di quella guerra, a fissare la rappresentazione e memoria ufficiale, passate poi nei testi scolastici su cui si sono formate anche le prime generazioni italiane del secondo dopoguerra. Di conseguenza, mentre sono generalmente presenti a tutti noi gli elementi barbarici della Seconda guerra mondiale, per la prima la visione limitativa ancora diffusa è che sia stato un evento molto sanguinoso ma infine portatore di una vittoria che ha permesso all'Italia di completare il suo Risorgimento, la sua unità territoriale. Ma anche i semplici dati numerici sui combattenti e sui caduti suggeriscono un approfondimento sulle caratteristiche e conseguenze della guerra di cento anni fa. A quel tempo gli italiani erano 37 milioni, ne furono arruolati 5.450.000 (oltre 40.000 in provincia di Piacenza), il 14,8% della popolazione; persero la vita in 675.000 (i caduti piacentini furono 4.818). Su 600.000 soldati italiani prigionieri in Austria, circa 100.000 (800 i piacentini) morirono

di deperimento, di fame, anche perché le autorità italiane rifiutarono di inviare loro soccorsi alimentari. Da quella guerra tornarono inoltre a casa quasi un milione di feriti gravi, la metà dei quali con menomazioni permanenti: mutilati degli arti, ciechi, lesionati nel sistema nervoso, tubercolotici, nonché più di 4 mila soldati impazziti, definiti impietosamente "scemi di guerra". Fu la guerra dell'inferno delle trincee, dei soldati falciati dalle mitragliatrici nel corso dei ripetuti assalti allo scoperto sotto i reticolati nemici, la guerra in cui la vita dei soldati era, almeno fino alla lezione della rotta di Caporetto, l'ultima preoccupazione degli alti comandi militari. Ma la dimensione della guerra e della tragedia fu naturalmente

**40mila piacentini arruolati su 5 milioni e 450mila italiani**

**In Austria 800 nostri prigionieri morti di deperimento**

**Enorme mobilitazione di uomini, immensi lutti e sofferenze**

**Grandi sacrifici imposti anche alle popolazioni dei paesi belligeranti**

europea: 60 milioni di cittadini mobilitati nei diversi eserciti; 9 milioni di soldati morti; 21 milioni di feriti gravi; quasi 8 milioni di soldati fatti prigionieri o dispersi; oltre 7 milioni di civili morti in conseguenza diretta della guerra o per fame ed epidemie; circa 3 milioni di vedove e 6 milioni di orfani. La Grande Guerra appunto.

Le conseguenze non furono soltanto quelle dipendenti dal fatto che dopo quattro anni ci furono degli sconfitti e dei vincitori e che i vincitori - Francia, Inghilterra e Italia con altri alleati di minor peso e l'apporto da ultimo degli USA - tramite i trattati di pace ridisegnarono la carta degli stati europei, ponendo fine a quattro dinastie e a quattro imperi - quello germanico, quello austro-ungarico, quello russo e quello turco-ottomano - creando, nella sola Europa, otto nuovi stati nazionali indipendenti costituiti sul principio di nazionalità - la Jugoslavia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Polonia, la Finlandia, la Lettonia, la Lituania e l'Estonia - e realizzando quelle correzioni di confini a favore dei vincitori che riunirono all'Italia gli ultimi territori di popolazione italiana e, in verità, anche territori con popolazione tedesca e slava.

Non solo quelle le conseguenze, perché quell'enorme mobilitazione di uomini sui diversi fronti, gli immensi lutti e le sofferenze patite dai soldati e dalle loro famiglie, i grandi sacrifici im-



In alto, da sinistra, Pietro Segalini di Farini e Pietro Valdonio di Castelsangiiovanni; sopra una famiglia di profughi

sti più in generale alle popolazioni dei paesi in guerra, determinarono, nella grande Russia già nel 1917 e subito dopo la guerra nel resto delle nazioni, sia quelle sconfitte sia quelle vincitrici, profondi sommovimenti sociali e politici che furono definiti quale "ingresso delle masse nella storia". Sommovimenti che investirono non solo i vertici del potere politico responsabili di aver portato i popoli in quell'inferno, ma anche i vecchi assetti economici e sociali delle nazioni. L'accadimento più radicale fu la

rivoluzione egualitaria in Russia che, anche perché attuata nel pieno della guerra e in un paese senza esperienza di democrazia, evolverà in un regime politico totalitario. I Paesi con un sistema parlamentare consolidato ed autorevole, quali Inghilterra e Francia, uscirono dalla crisi aprendosi alla partecipazione al governo dei rappresentanti della classe lavoratrice. In Italia e in Germania invece, dopo un iniziale successo elettorale dei partiti socialisti, un individuo senza scrupoli quale Mussolini ed uno addi-

rittura demoniaco quale Hitler, ponendosi al servizio dei grandi interessi economici minacciati, strumentalizzando le aspettative di ceti medi impoveriti e scatenando contro gli avversari la violenza di bande che non era difficile organizzare nel clima del tempo, costruirono due regimi non solo dittatoriali ma che avevano la guerra sia come presupposto che come finalità. Per cui, fra le conseguenze della Prima guerra mondiale è da annoverare anche la seconda, ad indicare quante vaste esse siano state.

### ARCHIVIO DI STATO

## Con le scuole per conoscere la storia

**Anna Riva**  
Archivio di Stato di Piacenza

● Dalla fine del 2010 l'Archivio di Stato di Piacenza si è impegnato nella valorizzazione delle fonti relative alla Grande Guerra, soprattutto fondi del Novecento, fino ad allora poco studiate ma che contengono la memoria dell'intera comunità essendo fondi seriali con dati relativi a migliaia di persone. Sono stati realizzati soprattutto dei progetti didattici con le scuole del territorio che hanno visitato mostre, parteci-

pato a laboratori didattici o usufruito della consulenza degli archivisti per svolgere ricerche di storia locale e ritornare le informazioni alle loro comunità. Si è cercato di aiutare gli studenti di tantissime scuole - Liceo Gioia, media Italo Calvino, elementare di San Lazzaro di Piacenza, elementare di Cortemaggiore, media di Sarmato, media di Castelvetro, media di Calendasco, media di Agazzano, media di Alseno e molti altri istituti sia di città che del territorio provinciale - a costruire il ricordo del-

la Grande Guerra sulle fonti perché diventasse patrimonio di tutti.

E' stata ricostruita così la storia militare dei piacentini partiti per il fronte e, grazie alla collaborazione con le famiglie, anche la loro storia personale. In qualche caso si è lavorato anche negli archivi scolastici, che hanno permesso di ottenere informazioni sull'alfabetizzazione dei militari o sulle vicende della scuola in tempo di guerra, in specie sul tema della propaganda.

In particolare si è lavorato sui ruoli matricolari prodotti dal Distretto Militare, sul fondo delle Opere Federate per l'assistenza e la propaganda, sull'archivio dell'Ospedale Militare e sull'archivio storico del Comune di Piacenza.

### SITO WEB DEDICATO

## La banca dati dei caduti della nostra provincia

**Patrizia Anselmi**  
Archivio di Stato di Piacenza

Nel 2011 in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia l'Archivio di Stato di Piacenza aprì il sito dedicato al Risorgimento piacentino e alle guerre d'indipendenza. Con il dominio "www.piacenzaprimogenita150.it" si voleva ricordare che Piacenza fu "Primogenita" in quanto prima città a chiedere a Carlo Alberto di Savoia l'annessione al Regno Sardo. In questa prima versione del sito web alcune pagine erano già dedicate alla Grande Guerra perché con-



Soldati in trincea

siderata Quarta guerra d'indipendenza. Nel 2015, in occasione del centenario dell'inizio della Prima guerra mondiale in Italia, il sito è stato completamente rivisto e sono state create due sezioni distin-

te: una dedicata al Risorgimento e una alla Grande Guerra. Il sito sarà costantemente aggiornato fino al 2018, anno di chiusura delle suddette celebrazioni. La sezione dedicata alla Prima guerra mondiale comprende la banca dati dei caduti piacentini, completa delle immagini dei militari e dei loro fogli matricolari, il materiale della mostra realizzata nel 2011, con il catalogo scaricabile in PDF, la raccolta Miscellanea fotografica, con foto dal fronte, e una serie ricca di contributi legati alla Prima guerra mondiale vissuta dai piacentini. Durante la conferenza "La Prima guerra mondiale, ad un secolo dal cruciale anno 1917" verranno commentati i risultati della ricerca con particolare riguardo al contributo di sangue e sofferenze patito da militari e civili piacentini.